

Nell'ambito della Rassegna "PASSAGGI ARTISTICI"
Organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova
Martedì 24 settembre ore 21 scalinata storica di Lungo Piovego
PORTELLO: PASSAGGI, PAESAGGI, SCHEGGE

Il Portello da sempre è un quartiere, o meglio, un borgo, o meglio, un piccolo universo di passaggi.

Dai tempi dei commerci con Venezia fino a oggi, la porta Portello ha mantenuto a dispetto degli eventi storici e degli scempi urbanistici, una valenza unica rispetto alle altre belle porte di Padova.

Le altre sono meravigliosi monumenti paragonabili più a archi di trionfo che a porte vere e proprie perché si aprono e si chiudono all'interno di uno stesso contesto architettonico, urbanistico e se si vuole, viario

Hanno perso la loro funzione principale. Non ci si passa sotto per forza, ma per curiosità

Il Portello invece funge ancora da porta, ci passa la gente, lei si apre lungo le mura davanti alle quali scorre l'acqua del fossato, del Piovego.

Fa da accesso alla Padova cinquecentesca, la divide dai nuovi sviluppi edilizi e da moderni scempi perpetrati verso via Tommaseo, via Venezia, la Stanga.

La gente del Portello... si può essere Portellati -paradossalmente-senza essere necessariamente padovani.

La fama del Portello è la fama di un posto di traffici, passaggi, commerci, commistioni, contrabbandi, mercimoni di varia natura, povertà a volte nera come la pece.

La sua popolazione è stata per tanti anni il vero popolo di Padova.

Io sono nato e cresciuto al Portello negli anni in cui l'Italia si stava- sotto la spinta illusione del boom economico- radicalmente trasformando. Dagli anni 60 a oggi.

Sono legato a questo quartiere, non particolarmente alla città; le mie radici sono lontane e io sono il primo padovano di famiglia.

Ho cercato tra i miei vecchi amici con cui giocavo in patronato o nei giardini delle case popolari, i racconti della nostra infanzia e adolescenza, l'abbandono coatto dalle abitazioni del Quadrato e della Nave, la colonizzazione studentesca, il forte ma non totale, per fortuna, stravolgimento culturale e storico, umano.

Ecco le schegge delle mie interviste, ecco i paesaggi che c'erano e che non ci sono più, ecco i passaggi delle anime attraverso le loro storie.

Non ho voluto usare le canzoni della tradizione portellata, alcune delle quali trovo un po' patetiche e un tantino oleografiche.

Sarà una ballata di temi e canzoni che erano di noi ragazzi di allora..

Di noi ragazzi; ognuno a suo modo, ha seguito la sua *fortuna*, nell'andar per la vita.

Nessun rimpianto, perché la miseria non si rimpiange mai, e per quanto la si tinga di rosa, la mano di colore è così labile e sottile che riemerge il ferro brunito e ossidato della realtà.

Si starà meglio quando si starà meglio

-GUIDO RIGATTI- VOCE NARRANTE, CHITARRE

-PAOLO AGOSTINI- CHITARRA, BANJO, MANDOLINO, PERCUSSIONI,



LUIGI PARISE – ELETTRONICA AUDIO